

...risorse in internet sito
con le ricette fasulle
per gli esplosivi
fatti in casa»

Roberto Longoni

«A la guerre comme à la guerre. A meno che non si tratti di uno sfogo da diretta, utile tutt'al più ad accompagnare un raid aereo. A la guerre comme à la guerre, perché non è da tempo di pace uscire per incontrare gli amici o per seguire un concerto e non rientrare più, falciati dal kalashnikov o dalle schegge di un corpetto esplosivo. Colpevoli solo di trovarsi lì. Che «in guerra non valgono le regole di pace» lo ha dichiarato lo stesso presidente Hollande, nel discorso di Versailles. Ed è in questo clima, con gli occhi pieni dell'orrore di venerdì, che Danilo Coppe s'interroga su come si possa difendere il nostro mondo colpito alle spalle.

A parlare non è solo l'esplosivi-



sta, ma anche l'esperto di antiterrorismo al quale la Commissione europea ha chiesto tre progetti di ricerca. «Gli unici che possano sconfiggere i fanatici dell'Isis sono i loro compaesani - sottolinea Coppe -. L'Europa, se capirà davvero di essere in guerra, dovrà accantonare il "politically correct" e pren-

99
Solo i musulmani
che vogliono la pace
possono sconfiggere
la minoranza
dei fanatici dell'Isis

dere provvedimenti da "stato di guerra". Primo fra tutti la chiusura delle frontiere agli immigrati da Paesi a prevalenza musulmana».

Una difesa e un modo estremo per sollecitare una reazione contro l'Isis da parte della stragrande maggioranza dei musulmani che vogliono la pace. Del fatto che si

tratti di una misura straordinaria, impensabile in tempo di pace, è consapevole Coppe per primo. «E' forse una logica scorretta, ma sicuramente più efficace di un'azione militare dai certi risultati inconcludenti». Basti pensare a come è andata in Afghanistan ai sovietici prima e agli americani dopo, tenuti in scacco dai talebani. «Figuriamoci che cosa potrebbe fare in Medio Oriente una coalizione europea con eserciti inviati da governi dalle idee spesso divergenti».

Prosciugare l'acqua nella quale nuotano i pescecani, togliere di mezzo anche ciò che facilita i loro attacchi. «I corpetti dei kamikaze a Parigi erano tutti realizzati con Tatp, con esplosivi "fatti in casa"» prosegue Coppe. Ingredienti chimici in vendita nei supermercati, da miscelare sulla base di ricette reperibili online. «Ora è va cambiato modo di pensare. Vanno fatti di "trojan" i siti che spiegano a chiunque le tecniche di sintesi degli esplosivi». Che chi acceda a uno di essi abbia il computer pieno di virus e venga segnalato con

...sanizzare le bombe in casa, senza

che abbia il tempo di utilizzarle». Un'altra misura estrema «che farebbe inorridire tanti "assistenti sociali integralisti", ma che negli Stati Uniti, dove è applicata in modo sistematico, ha salvato parecchie vite: pochi ormai si azzardano a credere nelle ricette pubblicate dal Web. In Italia, invece, negli ultimi anni sono una decina gli incidenti legati alla preparazione di Tatp. Da noi il ministero dell'Interno è impegnato a sfornare con cadenza bimestrale provvedimenti utili solo a complicare la vita di chi opera in campo estrattivo, ingegneristico o pirotecnico. "Pannicelli caldi" come quell'ultimo capolavoro di legge che obbliga chi tiene la sciabola del nonno appesa al muro, oltre alla doverosa denuncia, anche alla ripetuta visita medica legale, del costo di oltre 120 euro. Così si è creata una dispersione sul territorio di armi innocue che però, può procurare allarme, come quando per paura di denunce si buttano nei fossi archibugi o bossoli di bombe inerti». A la paix comme à la guerre. ♦

Parma e prega per le vittime

Parma piange e prega per le vittime di Parigi. Ieri sera nella chiesa di Santa Caterina (in borgo Santa Caterina) i fedeli parmigiani si sono ritrovati a pregare alla veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Durante la funzione sono state lette una serie di intenzioni di preghiera in memoria delle vittime, per i loro parenti e per la pace. «Stasera (ieri, ndr) ha dichiarato Bruno Scaltriti, presidente della Comunità di Sant'Egidio - siamo qui per andare oltre i sentimenti di odio e vendetta verso gli attentatori. Si è trattato di un atto disumano perché ha colpito la quotidianità della gente e le cose che rendono bella e piacevole la nostra vita». Scaltriti è partito dalle testimonianze di padre Christian De Chergé (priore dell'Abbazia di Tibhirine, ucciso con altri sei monaci trappisti in Algeria nel maggio 1996 probabilmente da fondamentalisti islamici) e San Francesco d'Assisi. «Padre De Chergé



- ha spiegato - non ha mai perso la speranza del dialogo con l'Islam e amava definirsi orante tra gli oranti». San Francesco invece ha più volte affrontato i lupi, figure paragonabili ai terroristi, «sottolineando che l'unico modo di liberarsi da loro era quello di vivere la propria esistenza secondo Dio». Sono stati quindi letti tutti i nomi dei Paesi in guerra (una trentina), per ognuno dei quali è stato acceso un cero, simbolo di pace e di speranza. ♦ L. M.

MANIFESTAZIONE INIZIATIVA DI CGIL, CISL E UIL

Commozione alla fiaccolata

Silvio Tiseno

«Dopo la manifestazione che domenica ha visto in piazza mille persone, la solidarietà verso il popolo francese, colpito dai terribili attentati del 13 novembre, è continuata con una fiaccolata promossa da Cgil, Cisl e Uil. Nella serata di ieri, a partire dalle 18, circa duecento persone hanno aderito all'invito dei sindacati radunati in piazza Garibaldi.

«Raccogliamo il testimone della fiaccolata organizzata domenica da Comune e Provincia, ci sembrava giusto dedicare un ulteriore momento per manifestare contro il terrorismo - ha spiegato Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil di Parma -. Questa sera (ieri per chi legge, ndr) non siamo cattolici o musulmani, siamo persone democratiche di varie fedi e approc-



ci culturali che vogliono manifestare contro il terrorismo. Oggi è necessario ritrovare coesione sociale ed evitare reazioni di pancia». In piazza tante candele accese ed un assordante silenzio, rotto dal suono della Marsigliese e dell'inno di Mameli. Alla musica è seguito un minuto dedicato alle 129 vittime della strage di Parigi. Tra i partecipanti numerose famiglie, ma anche giovani stranieri e studenti che stringevano tra le mani la bandiera della pace, uniti per reagire al terrore dell'Isis. Sul palco, allestito in un angolo della piazza, si sono alternati gli interventi dei rappresentanti delle varie sigle sindacali, assieme a loro c'era il responsabile del Coordinamento Migranti di Parma. «Mentre a Parigi le salme sono ancora calde ci sono politici che strumentalizzano questa tragedia, è una vergogna - ha dichiarato con tono acceso Tall Papa Moctar, responsabile del Coordinamento Migranti -. L'Islam non è terrorismo, riflettiamoci e combattiamo insieme questo male». ♦



IN PIAZZA GARIBALDI

Minuto di silenzio

«Sindaco, esponenti della Giunta Comunale, assieme a dipendenti del Comune e a cittadini hanno osservato ieri alle 12 un minuto di silenzio, in piazza Garibaldi, in memoria delle vittime di Parigi. Bandiere a mezz'asta e contrizione per dire no alla violenza, alle barbarie che hanno segnato la Ville Lumière venerdì scorso, creando sgomento e costernazione in tutto il mondo. Il sindaco, Federico Pizzarotti, ha voluto, così, rimarcare la vicinanza della città di Parma a Parigi ed alla Francia.